

La scuola dell'odio

Cinemafrica

24-10-2012

Nel dicembre del 1962 uscì nei cinema degli Stati Uniti *La scuola dell'odio* (*Pressure Point*) un film di *Hubert Cornfield* che segnò il sodalizio tra l'attore Sidney Poitier e il regista e produttore Stanley Kramer: quattro anni prima, nel 1958 avevano lavorato già insieme ne *La parte di fango*, ma il vero successo per la coppia Poitier/Kramer avverrà nel 1967 con *Indovina chi viene a cena?*.

A cinquanta anni di distanza dall'uscita de *La scuola dell'odio*, esce la versione homevideo italiana di questo psicodramma a tema razziale. Il dvd edito dalla A&R Productions and Distribution Co.: un'edizione essenziale nella quale si trova solo il film, nella doppia versione, originale e doppiata in italiano, senza la possibilità di scegliere eventuali sottotitoli ma con il trailer originale.

1962: in un ospedale psichiatrico un giovane medico in crisi, interpretato da Peter Falk, espone al direttore i suoi problemi nel seguire il caso di un ragazzo afroamericano che disprezza i bianchi. Il direttore dell'ospedale, interpretato da Sidney Poitier, per aiutarlo racconta la sua esperienza con un caso difficile in un carcere militare dove, nel 1942, durante la guerra, si trovò a seguire un americano di origini tedesche arrestato per sedizione. Il suo incarico era di correggere le tendenze antisociali del giovane, interpretato da Bobby Darin, e aiutarlo nel risolvere i suoi problemi con delle ansie che non gli permettono di dormire. Il giovane è di convinte idee filonaziste e il confronto con uno psichiatra nero si rivelerà un ostacolo da affrontare nonostante metta entrambi, medico e paziente, in crisi di fronte alle loro paure, alle loro debolezze e alle certezze che a volte sembrano vacillare.

La scuola dell'odio è tratto dal romanzo del Dr. Robert Mitchell *Lindner* nel suo libro *Fifty-Minute Hour* nel quale racconta un'esperienza realmente accaduta. Il film è interamente girato negli ambienti chiusi del carcere e dell'ospedale, e la maggior parte delle scene si svolgono all'interno dello studio dove avvengono gli incontri tra il dottore e il paziente. L'elemento claustrofobico aiuta a evidenziare il rapporto complesso tra i due protagonisti che rappresentano più che altro i simboli di due mondi e di due mentalità contrapposte. Tutto il film è costruito sulla contrapposizione di elementi simbolici che sono archetipi del rapporto conflittuale: il dottore e il paziente, il padre e il figlio, l'uomo bianco e l'uomo nero. Quando si prova a mettere in crisi, ad analizzare, ad affrontare questi rapporti allora si tocca un punto nevralgico, un nervo scoperto che apre il vaso di pandora e lascia fluire tutto quello che si cerca di nascondere, soffocare, tenere sotto controllo.

La scuola dell'odio trova non a caso i suoi momenti più forti e interessanti nel confronto tra il medico e il paziente, soprattutto grazie all'interpretazione convincente di Darin che scuote anche un Poitier che non si distingue in questo film per la sua interpretazione. Ne *La scuola dell'odio* il medico viene messo in crisi dalle provocazioni del suo paziente ma riesce a mantenere la sua integrità professionale fermo nelle sue convinzioni sulla possibilità di riscatto all'interno della democrazia americana: una dichiarazione di fiducia incontrastata verso gli Stati Uniti talmente schierata da sembrare un manifesto elettorale. Nonostante questo è interessante notare il contrasto tra la convinzione che il medico vuole continuare ad avere e il contesto che, al contrario, sembra evidenziare che la strada da fare per il completo raggiungimento dei diritti da parte degli afroamericani sia ancora molto lunga.

Alice Casalini